sfide

nerosubianco

Quindicinale indipendente di informazione, politica, sport e spettacolo. Anno XIX, n° 417 23 settembre 2023 www.nerosubianco.eu

sfide

Annuncio ritardo

Il terminal bus e il sovrappasso ferroviario (cantiere Piu Europa)

POLITICA
- cantiere Piu Europa fermo, fallita per ora la riqualificazione urbana
- trigeneratore del municipio: fu pagato troppo?
- maggioranza: Balestrieri indipendente, Toriello in bilico, Anzalone riflette

ATTUALITÀ
- la nuova illuminazione in città divide l'opinione pubblica
- assistenza agli studenti con disabilità: protestano le famiglie

ATTUALITÀ
Lions, Ascione presidente

SPORT
atletica: Elio Cannalonga lancia altri campioncini

HANNO COLLABORATO
Francesco Bonito, Ernesto Giacomino, Carmine Landi, Stefania Battista, Anna Cappuccio, Romano Carabotta, Simona Otranto, Crescenzo Marino, Lucio Spampinato

Prodotti che aiutano la schiena nel lavoro d'ufficio

Michael Kläsener, esperto di ergonomia di Sedus, afferma: "La nostra colonna vertebrale è nascosta nella schiena, che non può certo sapere quale fra le attività che stiamo svolgendo la sta mettendo a dura prova. Per questo è ancora più importante aprire gli occhi e comportarci in modo adeguato. Ciò include sicuramente l'attività fisica e attrezzature da ufficio che proteggano la schiena quando siamo alla nostra postazione di lavoro".

Inoltre, ciascuno dovrebbe essere consapevole di come trascorre la propria giornata lavorativa e con che tipo di arredi. Anche se lavorare davanti allo schermo di un computer spesso implica stare seduti, una scrivania e una seduta operativa possono comunque favorire il lavoro attivo. Vale quindi la pena di prendere in considerazione l'utilizzo di arredi ergonomici per la propria postazione. Il tavolo da lavoro se:lab e-desk A, ad esempio, è una scrivania regolabile in altezza che convince per funzionalità e design. Inoltre, se:desk home è regolabile in altezza e ha un ripiano extra per riporre gli utensili. Se abbinato a una seduta operativa come se:flex, che si adatta all'utente, sedersi in modo più salutare diventerà più facile. Un siedimpiedi come se:fit, che può essere utilizzato in modo flessibile su un normale tavolo da lavoro o un High Desk, può anche favorire il cambio di postura.

Anche nelle conferenze o nei meeting prevalgono le attività da seduti. Questo però non è necessario. Il passaggio dalla posizione seduta a quella eretta è utile, perché spesso le idee fluiscono meglio e le decisioni risultano più facili. Sedus ha lanciato il tavolo da lavoro per team se:lab meet & stand, regolabile in altezza, che favorisce la collaborazione stando in piedi. Quindi, ora non ci sono più scuse per le riunioni esclusivamente sedentarie.

Arredi per l'ufficio che rispettano la schiena: un aiuto per il lavoro di tutti i giorni

Nel mondo del lavoro di oggi, caratterizzato il più delle volte da ritmi frenetici e giornate lavorative piene e stancanti, è importante che si parli spesso di arredi per l'ufficio a misura di schiena. La schiena può infatti diventare un elemento cruciale, soprattutto quando si svolgono attività sedentarie.

Schiena protetta e movimento

Se tutti riflettessimo sulla nostra routine quotidiana e il nostro modo di lavorare, tenendo a mente alcuni consigli per salvaguardare la schiena, molti problemi potrebbero essere evitati. In questo senso, ergonomia non significa solo l'uso di arredi ergonomici, ma soprattutto essere disponibili a muoversi più regolarmente. È stato dimostrato che il fattore salute e benessere sul lavoro è direttamente correlato a un ambiente armonioso e in linea con le esigenze delle persone, a un movimento sufficiente e ad allestimenti che supportino tutto questo.

SISTEMA54
office design

Via Variante SS 18, 138 - Battipaglia (SA) - sistema54.com

sfide
Battipaglia, via Plava 32
telefono 0828 344848
info@sfide.biz
www.sfide.biz

nerosubianco

Quando la forma è sostanza

Spesso si è portati a considerare forma e sostanza come concetti dicotomici. Spesso è utile scindere la forma dalla sostanza per comprendere un comportamento, per valutare le reali intenzioni di qualcuno, per interpretare situazioni apparentemente contraddittorie. Spesso viene privilegiata la sostanza, anche nei luoghi comuni o nei motti, invitando a far prevalere la prassi sulle dichiarazioni: "predica bene e razzola male" è un esempio tra i tanti. Spesso, ma non sempre.
Esistono, infatti, situazioni e contesti nei quali, invece, la forma è sostanza. La prima categoria, il primo ambito nel quale ciò accade è l'educazione. O si è educati o non lo si è; non si può essere formalmente maleducati ma sostanzialmente educati. Chiudendo la divagazione e tornando al punto, sono diversi i contesti nei quali forma e sostanza sono indivisibili: nei riti, per esempio. Pensate alla messa. Ma ci sono anche eventi non religiosi, istituzioni laiche, che prevedono una ritualità, un codice (scritto e non scritto) che prescrive le procedure e le forme che ne rappresentano l'essenza e che conferiscono autorevolezza al luogo, alla funzione svolta e ai protagonisti. Si potrebbe dire che non esiste istituzione senza ritualità, senza rispetto di una forma che è per definizione anche sostanza (pensate alla monarchia, al parlamento, ai procedimenti giudiziari, alle cerimonie solenni), a tal punto che istituzione, persone e funzione svolta dovrebbero fondersi in un unico organismo che si distingue per autorevolezza.
Tra queste istituzioni "autorevoli" c'è, al pari del parlamento nazionale, il consiglio comunale (è così evidente che spesso viene scritto con l'iniziale maiuscola). Come nelle altre istituzioni, in consiglio comunale la forma non può essere distinta dalla sostanza. Mai, in nessun caso. Altrimenti l'autorevolezza evapora, la credibilità vacilla, il rispetto per il prestigioso ruolo di rappresentanza attribuito ai consiglieri viene irrimediabilmente compromesso. Osservare le regole dell'istituzione – prima fra tutte il rispetto degli interlocutori – è l'essenza di una funzione da svolgere se non con autorevolezza almeno con dignità ed educazione.

Francesco Bonito

***Nero su Bianco* ringrazia gli sponsor**
Banca Campania Centro, Cjo Salvi, Miras, Sistema 54,
Cersam, Cims Marmi, Big Flash, Emporio Antico Borgo, GTC Network,
Erboristeria Cucino, Torretta, Ottica Mauro, Teatro Il Piccolo.

Il palo nell'uovo

Parrebbe fatta, alla fine: autunno nuovo, lampioni nuovi. La profezia si è avverata, quell'incredibile racconto dei nonni davanti al fuoco nelle serate d'inverno ("un giorno leverete la testa al cielo a via Mazzini e settanta volte sette l'oscurità sarà spezzata da dardi fiammeggianti") è divenuto realtà. Quelle cose, insomma, tipo lo sbarco degli alieni o lo scongelamento dei poli o il quinto mondiale di calcio, che sai che succederanno ma non t'è dato saperne i tempi. E quindi, quando poi si realizzano, rimani comunque spiazzato. Disorientato, confuso.
Reazioni, allora. Tante, diverse, contrapposte. Un universo d'opinioni e considerazioni talmente eterogeneo da aver indotto l'Anthropology University of Salamanca a istituire un apposito pool di ricerca per individuare e classificare in fenotipi ben definiti le critiche del cittadino medio. Al primo posto, ovviamente, c'è lui: lo scienziato. Quello che ne capisce perché oltre che all'università della strada ha studiato alla Scuola Radio Elettra dell'oratorio, per cui la tecnologia usata è sbagliata perché non cauterizzata nell'emiciclo del substrato ionizzante dell'armocromia socio-urbanizzata, e quindi bleah, brutto lavoro, soldi buttati. Per capirci: questo è quello che a sei metri di distanza riesce a vedere i led dietro il portalampada e a individuarne il produttore, la moglie, i figli illegittimi e la data precisa in cui non funzioneranno più (i led, non i figli illegittimi).
In una posizione diametralmente opposta troviamo invece l'entusiasta, che da dieci giorni è fermo ad applaudire sotto il lampione all'incrocio tra via De Gasperi e via Paolo Baratta. Si fa i selfie, invita gli amici da altri comuni, scrive post su Facebook elogiando le misure del cono di luce. Leggenda narra che bivacchi sul posto con brandina e colazione a sacco, attendendo il calare della sera per accoglierne ogni volta l'accensione con "ohooo!" di meraviglia e sventolio di bandierine con la scritta, a caratteri cubitali, "ora si può".
A metà tra i due, poi, lui: il nostalgico. Quello che a prescindere è contro la modernità, disdegna le nuove tecnologie, rimpiange il bus verde a elettricità col capolinea a piazza del Popolo e la pizzetta al bar Venezia dopo la messa delle nove. A chiunque gli capiti a tiro recita la solfa sul fascino dei vecchi lampioni a tre palle: perché non ripararli e lasciarli dov'erano, dice, in posti come Asmara o Tripoli ce ne sono di modelli uguali e resistono da oltre ottant'anni. Che comunque c'era affezionato, lui, giacché sotto una di quelle palle eternamente fulminate ha chiesto alla fidanzata di sposarlo, e lei grazie all'oscurità non l'ha visto bene e ha accettato.
Infine, l'ultima categoria. Quella più spocchiosa e urticante: il pragmatico. Gente che nella vita s'occupa d'altro e non s'intende di legge di Ohm e corpi illuminanti; a cui basta avere una visibilità decorosa e la percezione d'un abbassamento del rischio di scippi e bottigliate col favore delle tenebre. Sempre di meno, ovviamente, questi qua: tizi noiosi che tacciono, che prima di giudicare aspettano chissà cosa, che s'accontentano della mediocrità del possibile. Assolutamente inutili, insomma, per una società alimentata a rumore.

Ernesto Giacomino

BIG FLASH
SINCE 1978
BATTIPAGLIA
VIA MAZZINI 124

Balestrieri indipendente, Toriello e Anzalone riflettono

Scricchiolii in maggioranza. A far allontanare e dichiararsi indipendente il consigliere comunale **Vito Balestrieri** non sarebbe stata – o almeno non solo – l'ultima "piece" andata in scena il 13 settembre in aula consiliare. La bagarre, con scambi di accuse, rissa sfiorata e strascichi verbali, social e mediatici per i successivi dieci giorni, potrebbe considerarsi solo la classica goccia che fa traboccare il vaso.

Alla base della dichiarazione d'indipendenza che verrà formalizzata nella prossima seduta, al momento fissata al 25 settembre, sarebbe una «mancanza di confronto» a lungo sopportata e infine esplosa.

«Troppe cose spesso non sono fatte alla luce del sole – spiega Balestrieri, ormai ex componente del gruppo Avanti Battipaglia, quello fondato da Marco Campione – Le decisioni vengono prese da un gruppetto ristretto e noi consiglieri siamo chiamati solo a prenderne atto. Le riunioni di maggioranza diventano solo informative e non di vero confronto. Non si dà spazio al ruolo del consigliere comunale, che dovrebbe essere programmatico. Poi l'azione vera e propria spetta a sindaco e assessori».

Balestrieri rispedisce poi al mittente – cioè alla sindaca Cecilia Francese – le accuse di essere stato poco presente. «La mia commissione è quella che ha lavorato di più, ad esempio sui Pics. Ma a dicembre scadranno i termini. E i fondi sono seriamente a rischio. Solitamente gli argomenti che avevamo affrontato a fondo in commissione non hanno poi incontrato ostacoli in Consiglio comunale. Ma in questi due anni, senza parlare dei precedenti in cui non c'ero, non ho visto mettere in piedi una struttura o strategie adeguate per organizzare il lavoro amministrativo. Un'azienda che avesse lavorato così sarebbe già fallita».

Vito Balestrieri

Dunque non più in maggioranza, ma neanche apertamente all'opposizione; almeno non per ora.

«Valuterò volta per volta – afferma il consigliere – perché non è che l'azione dell'opposizione finora mi abbia convinto. Ostruzionismo più che contributi e confronto».

Ma Balestrieri non sembra l'unico deluso nel gruppo consiliare costituito insieme a Toriello e Manzi. Anche **Dario Toriello**, infatti sarebbe in «pausa di riflessione». Ancora incerto sulla posizione da prendere visto che avrebbe avuto carta bianca dal "fondatore" Campione che starebbe pensando ad impegni più diretti e personali in un partito in vista delle elezioni regionali e delle europee.

Intanto anche la posizione di **Salvatore Anzalone** non risulta più granitica e di difesa strenua della maggioranza, come fino a qualche tempo fa: il suo gruppo consiliare ha in programma una verifica con gli attivisti. Anche se non manifestato pubblicamente, pare che per Anzalone e compagni il feeling con la maggioranza Francese si sia un po' attenuato. Le ragioni? Mancanza di indirizzo politico, una sola persona a decidere tutto.

Stefania Battista

Riceviamo e pubblichiamo Per le vostre lettere: posta@nerosubianco.eu

Quel metro cubo di memoria

Caro direttore,
ho letto con desolazione la notizia del prossimo e già temuto abbattimento dei ruderi della fabbrica Baratta. Ci siamo allora? A breve al posto di quei capannoni sorgerà l'ennesimo palazzone anonimo che cancellerà le vestigia di un'archeologia industriale che pare non interessi più a nessuno?

Eppure quei ruderi hanno un peso di "memoria storica" molto più ponderoso dei relativi metri cubi che risulteranno dall'abbattimento.

Quell'azienda conserviera fu costruita da Paolo Baratta negli anni '30, posta volutamente alle spalle dello snodo ferroviario che consentiva un rapido – per l'epoca – smaltimento del prodotto finito verso i mercati interni ma anche esteri; il 70% del prodotto lavorato era destinato infatti all'esportazione in America, Africa, Australia e nord Europa.

Quel capitolo importante nell'evoluzione di Battipaglia, da comune rurale appena nato a momento di penetrazione del capitalismo in agricoltura, contraddistinse la storia industriale ma inevitabilmente sociale, economica e di potere politico che ne derivava. Vicenda che si protrasse fino alla fine degli anni '60, segnando la vita di intere generazioni di lavoratori non solo battipagliesi ma del territorio circostante.

Ma non è tutto. Quei ruderi conservano anche un altro significato, particolarmente "significante" proprio in concomitanza dell'80° anniversario dello sbarco alleato che rovesciò la storia del Secondo conflitto mondiale, passando a mo' di collo di bottiglia giusto attraverso quei capannoni della Baratta tra il 10 e il 12 settembre 1943, in una battaglia decisiva per l'avanzata delle truppe angloamericane.

Nella Battipaglia devastata dai bombardamenti, proprio lì si svolse uno scontro feroce tra le avanguardie dei Fucilieri inglesi e le truppe della Hermann Göring che il 12 ritirandosi, fecero saltare il ponte sul Tusciano nel tentativo di ritardare quanto più possibile l'avanzata alleata.

È storia, la nostra storia, quella dei ragazzi cresciuti tra la stazione, la scuola De Amicis, l'oratorio di don Luigi, le medie Fiorentino, il passeggio di via Italia, con le prime canzoni di Mina e Paoli diffuse dagli altoparlanti di Castellano, magari interrotte dalla sirena della Baratta.

Era proprio inevitabile arrivare cinicamente a cancellare questo sito "archeologico" che magari con fondi del PNRR poteva essere ristrutturato e offerto al territorio non solo battipagliese, come luogo culturale, museale, teatrale o quant'altro?

Annoveriamo purtroppo una classe politica di scarso ordine, sempre prona ai voleri dei predatori di territorio, incurante dei danni all'ambiente della cementificazione e consumo del suolo.

Caro direttore ti dico con sincerità che al pensiero di questo scempio mi commuovo, perché quei metri cubi di "memoria" pesano sul mio animo molto più di quel metro cubo di cemento di cui parlavi, è citazione banale e abusata, ma un paese che non ha memoria non ha futuro.

Ubaldo Baldi

CERSAM
MATERIALE PER L'EDILIZIA, ARREDO BAGNO, CERAMICA,TERMOIDRAULICA, RUBINETTERIA, FERRAMENTA, COLORI, CLIMATIZZAZIONE.
LOVE MARGRES ARISTON Dom san marco KEOPE ARCOM ALCAS ITALIA GIACOMINI

BATTIPAGLIA: SHOW ROOM via Rosa Jemma, 219 – DEPOSITO via Vivaldi, 22

Un Programma poco integrato

L'area della stazione ferroviaria doveva essere riqualificata con i fondi del Piu Europa e diventare il volano economico della città. Dopo anni di "intoppi" la fine dei lavori appare ancora molto lontana

Il terminal bus e, sullo sfondo, il sovrappasso ferroviario

Allora, dov'eravamo rimasti? Smaniosi di vedere "più" – Piu, invero: **Programma integrato urbano** – Europa a Battipaglia. Invece c'è "più" degrado, in un'altra terra di nessuno ai piedi del Centro integrato d'interscambio modale mai nato, tra scippatori, "bucomani" e altra brava gente. "Più" maleodoranti cimiteri di rifiuti a cielo aperto, "più" rottami divenuti improvvisati rifugi per i disperati e "più" fiale ancora sporche d'un veleno di morte fresco d'iniezione. "Più" rogne e meno treni: da ottobre, il principale Frecciarossa diretto a Nord seguiterà a partire da qui, ma senza passeggeri. "Più" Europa e meno Italia. Il "maxi-varo" – *ut dicebatur* – d'una grossa passerella ("salsiccione", fu prosaicamente ribattezzata) rimasta inaccessibile da allora (Anno Domini 2017), l'inaugurazione della palazzina Inps (2018) e d'un maledetto (per i gestori in primis) semi-parcheggio (2022), preceduto (2019) dall'interdittiva antimafia – alla fine, disse in estate la sindaca, rivelatasi infondata – ai danni d'una delle società del raggruppamento, che si è riassettato e non riassestato. Poi null'altro.

Ridondante ripetere cos'avrebbe dovuto essere il "Piu Europa a Battipaglia": basta googlare il virgolettato – ricerca ristretta al pre-2019 – per leggere infervorati proclami rimasti lettera morta. Meglio provare a dirsi cos'è, questo frutto d'una convenzione (stipulata nel 2012, nel 2015 l'atto integrativo) per la concessione, progettazione, realizzazione e gestione (almeno trentennale) di un pezzo di città: i privati (un cartello a trazione **Atene Grandi Progetti**) coprono una parte dell'investimento (dei complessivi 37 milioni di euro, 17 sono pubblici) per trarre profitto dalla conduzione trentennale delle opere. È qui il *casus belli*.

Sono due le attuali voci d'entrata. La prima: il fitto che l'Inps versa per la palazzina che svetta sul neonato viale della Previdenza. Sono 229 mila euro annui (dati ricavati dal Bilancio 2021 dell'Istituto). La seconda, quella della discordia: gli introiti dei primi 200 stalli – ne mancano altri 350 – del parcheggio alle spalle di via Plava. Un dato impietoso: se le previsioni – estimo comunale – del capitolato, relativamente ai 550 posteggi (e altri 40 per i pullman), oscillavano tra i 40 ed i 50 mila euro al mese, ad oggi gli incassi della **Solida 4**, sub-concessionaria che cura l'area, oscillano tra duemila e quattromila euro. Obiezione: sono solo i primi 200 posti. Respinta: la parte già inaugurata dovrebbe essere quella più remunerativa. Concedere un'area di sosta o vendere la Fontana di Trevi…

I gestori potrebbero trarre ulteriore profitto dall'edificio viaggiatori (l'eterno scheletro sul versante opposto al centro dell'inutilizzabile sovrappasso ferroviario), non ancora ultimato. E soprattutto dal "Cr9", futuro maxi-edificio che potrà essere di tutto (commerciale, direzionale, uffici e chi più ne ha più ne metta), potenzialmente di proprietà del privato: distesa di suolo che confina con via Toscanini, una delle traverse di via Rosa Jemma, e arriva fino all'edificio viaggiatori che – forse – sarà, nel cuore del rione Schiavo. Da tempo i privati chiedono al Comune la consegna delle aree. Da tempo il Comune s'oppone.

Perché quella nuda terra è l'unica garanzia perché siano ultimati terminal bus ed edificio viaggiatori (mancano tra i due e i tre milioni di euro – privati – al netto di raid e ruberie perpetrati). Di canoni di concessione neppure l'ombra: vanno pagati dal dì del collaudo. E come si collauda un'opera eternamente incompiuta?

Cantiere fermo, privato inadempiente. Sullo sfondo c'è l'ipotesi della risoluzione contrattuale (via obbligata, sussurrano in Municipio, tra fine 2023 ed inizio 2024). Con due problemi. Il primo: un inevitabile contenzioso, perché il Comune non è stato di parola e rischia un salasso per bocca d'un giudice.

La seconda: l'Ente – toghe permettendo – si riprenderebbe il cantiere, ma dovrebbe ultimarlo o trovare un avventuriero che lo faccia. Per poi riconcederlo a terzi.

Informalmente, politici e tecnici municipali avrebbero incontrato uomini di Ferrovie dello Stato per sondare una disponibilità al subentro prima d'ogni scelta avventata. Si bisbiglia perfino di un interessamento di Metropark, partecipata di Fs che gestisce 87 parcheggi nei paraggi d'altrettante stazioni. Un *pourparler* e basta. Perché sia appetibile, l'hub va animato. E perché sia animato servono i pendolari. E perché ci siano i pendolari servono i treni. E i mezzi pubblici. L'idea – in corso l'interlocuzione con la Regione – è un'ordinanza dirigenziale che imponga la sosta dei pullman al Terminal bus ("quasi-finito" da tempo: l'ultimo stato d'avanzamento dei lavori risale addirittura a gennaio 2021). Solo che occorrono due prerequisiti: gratuità e accessibilità. Il primo non è previsto dalla convenzione, il secondo è impossibile senza il sovrappasso (e quindi l'edificio viaggiatori).

E si torna al punto di partenza. Rigorosamente senza far salire i passeggeri.

Carmine Landi

Simone: «I conti non tornano»

«Mi viene il dubbio che abbiano sbagliato: forse scrivevano "al mese" ma intendevano "all'anno"». **Franco Simone**, patron della **Solida 4**, ci scherza su quando gli ricordano che, per la grande area di sosta del Piu Europa, l'amministrazione municipale d'antan aveva previsto introiti mensili fra i 40 e i 50 mila euro. L'ultima volta, ai primi di maggio, minacciò di lasciare l'area fra via Plava e via Ferrovia a settembre: diede la colpa al Comune e agli scarsi controlli dei vigili in città (quella in cui, nel 2021, non è stato elevato neppure un verbale per infrazione del divieto di sosta). «Un miglioramento, seppur risicato, tra maggio e giugno c'è stato: con più vigili in giro siamo arrivati a 3.500 euro, a volte perfino a 4 mila. Tra agosto e settembre, invece, il calo è stato nuovamente vertiginoso».

Tant'è che i dipendenti erano due: ora n'è rimasto soltanto uno. La minaccia diverrà realtà? «Noi gestiamo 21 parcheggi a Napoli, e non abbiamo mai subito un fallimento. Non accetterei mai di fare una brutta figura proprio qui, a Battipaglia. Difficilmente molliamo ciò che creiamo. A giorni verrò in città e incontrerò l'amministrazione».

Carmine Landi

nerosubianco

sfide
Battipaglia, via Plava 32
telefono 0828 344848
info@sfide.biz
www.sfide.biz

Trigeneratore: pagato tutto, funziona a metà

La lunga e costosissima storia dell'impianto per climatizzare il municipio: costato oltre un milione di euro e mai entrato a regime. Ora la Corte dei Conti valuterà se c'è stato un danno erariale

L'impianto di trigenerazione del municipio

Torna alla ribalta la vicenda infinita del trigeneratore del municipio. Si tratta dell'impianto che l'amministrazione comunale, allora guidata da **Giovanni Santomauro**, fece costruire nell'ambito del progetto per la nuova casa comunale, alla Guida Impianti. Era il 2009. Da allora l'impianto, che avrebbe dovuto riscaldare d'inverno e rinfrescare d'estate gli uffici comunali, non ha mai funzionato a dovere. Tanto che ogni estate, ad agosto, ai dipendenti comunali viene concesso di evitare il rientro pomeridiano.

A far discutere di nuovo della vicenda è l'ennesimo intervento di **Cosimo Panico**, presidente del Comitato civico e ambientale. Già nell'agosto del 2019 Panico aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica nel quale chiedeva di accertare se fossero stati compiuti reati. L'ambientalista aveva chiesto anche un accurato resoconto agli uffici comunali, ricevendo risposta dopo un paio di mesi. Ma in quella risposta non erano citate le spese successive sostenute dal Comune di Battipaglia nel tentativo di mettere in funzione in modo adeguato l'impianto che già era costato oltre 1 milione di euro.

Nel rendiconto ricevuto allora, infatti, si risaliva solo all'ultima determina dirigenziale del 2015, quando la Commissione straordinaria rescisse il contratto con la ex Guida Impianti (divenuta poi Ro.Ca. Energy Group) per non aver completato, decurtando la somma di circa 814 mila euro dall'appalto. La Guida era infatti finita nel mirino della magistratura nell'inchiesta che aveva portato allo scioglimento del Consiglio comunale e all'arresto del sindaco Santomauro nel maggio del 2013.

Da allora, come spiegato nel resoconto consegnato al Comitato, l'impianto non è mai stato completato. La procedura con cui l'ente richiedeva la decurtazione degli 814 mila euro era divenuta oggetto di un contenzioso legale della cui eventuale risoluzione non si è saputo più nulla.

E proprio sulla scorta di quelle notizie, mai smentite dai fatti negli anni successivi, in cui controlli, perizie, collaudi e lavori vari, non hanno comunque risolto il problema ma, probabilmente, fatto lievitare la spesa iniziale, Panico è partito, non solo per presentare un nuovo **esposto** in Procura, ma anche un altro alla **Corte dei Conti**, denunciando la possibilità di un danno erariale. Nel 2019, infatti, l'ingegnere **Carmine Salerno** aveva ordinato una nuova perizia tecnica il cui costo oscillava tra i 7 e gli 8 mila euro per decidere se era possibile, con i dovuti lavori, mettere finalmente in funzione l'impianto in modo efficiente, oppure era più conveniente dismetterlo e procedere ad una nuova gara. Ma di quali furono gli esiti non v'è traccia. L'impianto ha continuato a funzionare a metà, cioè solo per il riscaldamento, e a ogni estate i dipendenti soffrono il caldo.

Facendo un passo indietro nel tempo, sempre secondo la denuncia di Panico, l'intero iter per i lavori alla casa comunale e quindi per il rigeneratore, sarebbe partito con una illegittimità: l'adozione di una variante da parte della Giunta. Variante che era consentita dalla legge solo "per cause impreviste e imprevedibili accertate nei modi stabiliti dal regolamento, o per l'intervenuta possibilità di utilizzare materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento della progettazione che possono determinare, senza aumento di costo, significativi miglioramenti nella qualità dell'opera o di sue parti e sempre che non alterino l'impostazione progettuale". E invece, grazie proprio a quella variante, l'opera passò dal costo iniziale di circa 3.783.000 euro a 4.819.000 circa. Come se ciò non bastasse la ditta non era stata mai invitata a versare alcuna cauzione, prassi che di solito tutela gli enti pubblici negli appalti nel caso di non corretta esecuzione dell'opera. Dallo stato finale, nel rendiconto ottenuto da Panico, inoltre, risulta che il credito del Comune di 814.608,09 euro non deriva da penalità applicate dal Direttore dei Lavori, ma da opere non eseguite e pagate. Una polizza fideiussoria che pare il Comune non sia riuscito ad incassare, almeno da quanto risulta dalla denuncia presentata dal Comitato. Una cifra non indifferente che sarebbe così suddivisa: per mancata messa in funzione cogeneratore € 482.345,81; per mancata messa in funzione assorbitore € 251.509,04; per mancato completamento torre evaporativa € 23.216,22; per incompletezza collegamenti idraulici cogeneratore € 8.105,81; per incompletezza collegamenti idraulici assorbitore € 8.778,33; per mancata applicazione sacchetti REI su cavedio € 557,69; per mancata ripulitura del cortile € 2.421,94; per mancanza certificato di omologazione serrande tagliafuoco € 25.040,59; per mancata presentazione as-built € 12.896,84.

Di qui la richiesta di accertare se vi siano stati, oltre che reati, anche danni erariali. Una denuncia nella speranza che le autorità possano finalmente fare chiarezza.

Intanto, nonostante le perizie richieste e i tentativi di far funzionare a dovere l'impianto, il trigeneratore, ormai tecnicamente superato, probabilmente non adeguato ai nuovi standard sul risparmio energetico, né a quelli ambientali, resta a fianco della casa comunale a ricordo di una operazione troppo costosa per cui nessuno ha pagato.

Stefania Battista

Nero su Bianco
Quindicinale indipendente
di informazione, politica, sport e spettacolo.
Registrazione del Tribunale di Salerno
n° 9 del 4 maggio 2005

Direttore responsabile: **Francesco Bonito**
Editore: **Sfide** Battipaglia
Redazione: via Plava 32, Battipaglia - tel. 0828 344848
Progetto grafico e impaginazione: **Sfide**
Stampa: **Grafica Litos** Battipaglia

Foto: **Sfide**
Pubblicità: **Sfide** (tel. 0828 344848)
www.nerosubianco.eu
posta@nerosubianco.eu

Hanno amichevolmente collaborato:
Stefania Battista, Anna Cappuccio, Romano Carabotta, Ernesto Giacomino, Carmine Landi, Crescenzo Marino, Simona Otranto, Elisa Sarluca, Lucio Spampinato.

Grafica Litos
Battipaglia, viale Belgio 33/E (zona industriale)
Tel. 0828 319673 - www.graficalitos.com

Piani educativi individuali, sale la protesta dei genitori

È aspra la polemica generatasi in seguito alla diffusione della notizia secondo la quale i comuni costituenti il Piano di zona S04_2 (Battipaglia, Olevano e Bellizzi) avrebbero ridotto a sole cinque ore settimanali l'assistenza specialistica riservata agli studenti con disabilità. Il provvedimento, ritenuto penalizzante, è stato contestato dalle famiglie dei disabili.

Per comprendere la situazione occorre, a questo punto, fare un passo indietro. La normativa vigente prevede l'obbligo di redigere, per ogni studente con disabilità, un **Piano educativo individualizzato** (Pei) volto a individuare un percorso didattico inclusivo e le attività scolastiche per garantire il raggiungimento di determinati obiettivi. Si tratta di un vero e proprio documento collettivo, dal momento che la sua redazione coinvolge diversi soggetti: l'istituto scolastico (tramite i docenti e l'insegnante di sostegno), l'Asl (per mezzo di una commissione formata da figure socio-sanitarie specializzate), l'Ente comunale e la famiglia.

«Giovedì pomeriggio mi sono recata presso l'ufficio del dirigente comunale Giuliano Caso – racconta **Annalisa Giancarlo**, tra i genitori che hanno sollevato la questione – e ho incontrato anche l'assessore ai servizi sociali Giugliano: entrambi hanno affermato che la decisione era quella di dare a tutti 5 ore di specialistica, fino a quando non sarebbe stato redatto il Pei per l'anno scolastico 2023/24. E questa decisione, a mio parere, era ingiusta».

Da qui la decisione di riunire tutti i genitori interessati dalla questione davanti Palazzo di città per discutere sul da farsi.

«Noi non abbiamo mai detto di voler dare 5 ore di specialistica a tutti – ci spiega l'assessore **Francesca Giugliano** – ma soltanto di revisionare i Pei: si sarebbe trattato solo di partire tutti insieme per poi incrementare le ore secondo i bisogni di ciascuno. Anche perché c'è stato un aumento degli utenti da 50 dell'anno scolastico 2020/21 a 120 l'anno scorso, e quest'anno il numero è ancora superiore. La voce di spesa è quindi importante (ricordo che è il Comune a provvedere alla retribuzione degli specialisti, pari a circa 20 euro l'ora) e ci è sembrato giusto utilizzare le risorse a disposizione in modo oculato, rimodulando con i giusti tempi i Pei».

Ultimo atto (per ora) della vicenda è quello dello scorso 19 settembre, quando i sindaci delle tre città del Piano di zona hanno riunito un tavolo tecnico per "discutere e chiarire la definizione del monte ore da assegnare alla educativa scolastica" male interpretata "strumentalmente" come si legge nella nota stampa: "non ci sarà alcun taglio del monte ore; le 5 ore minime saranno garantite" soltanto (*ndr*) "ai nuovi richiedenti nelle more della valutazione del piano educativo individuale 2023/24", conclude la nota.

Romano Carabotta

Lions, Ascione presidente

Si è tenuta il giorno 16 settembre alle ore 20, nell'hotel San Luca di Battipaglia, alla presenza dei vertici Lions e delle autorità cittadine, la cerimonia del Passaggio della campana tra il past presidente **Corrado Spina** e il presidente per l'anno sociale 2023/24 **Vincenzo Ascione**.

Dopo il conferimento di un attestato al merito alla socia **Ida Rosaria Napoli** (per aver narrato di un fenomeno sociale attuale, la solitudine) e del prestigioso riconoscimento Melvin Jones al socio **Ciriaco Rago** (per la sua lunga opera umanitaria prestata nei Lions per il miglioramento delle condizioni umane), è toccato al past presidente Spina illustrare il consuntivo del "suo" anno sociale, ricordando le numerose attività svolte a favore della comunità.

La campana e la parola sono poi passate al neopresidente Vincenzo Ascione che, nel suo apprezzato intervento, ha descritto il proprio impegno, la sua personale dedizione alla missione umanitaria dei Lions in unità di intenti e di operosità con tutti i soci del club. Ascione ha presentato il suo staff: la segretaria sarà **Anna Maria Leone**, cerimoniere **Massimo Sorvillo**, tesoriera **Raffaella Battiloro**.

Vincenzo Ascione

Sport

Cannalonga lancia altri campioncini

Elio Cannalonga con i suoi allievi

I Campionati di società a squadre cadetti di atletica leggera, svoltisi a Napoli lo scorso 9 settembre, hanno visto protagonista nei lanci la società battipagliese **Ideatletica Aurora**. Nel lancio del giavellotto ha vinto **Antonio Di Palma** con la misura di 64,19 metri, riconfermandosi primo anche nella graduatoria italiana cadetti. Ottime misure anche per **Mario Cerra** (40,07 m) e **Gabriel Cipoletta** della società S. Salvatore (43,95 m). I tre giovanissimi atleti sono allenati dal pluripremiato professor **Elio Cannalonga**, coach di tanti campioni italiani del passato e del presente e indiscusso "guru" del lancio del giavellotto italiano.

Nel meeting del Virgiliano hanno conquistato medaglie anche **Andrea Masucci** nel lancio del disco (47,19 m) e **Carmine Mele** nel martello (39,76 m).

Direttore Artistico: Fabio Mazzari
letteratura in scena
Grandi nomi per un Teatro piccolo
Teatro "Il Piccolo di Battipaglia"
info e prenotazioni: 392 2211581

Kafka — Fabio Mazzari
Tolstoij — Fabio Mazzari, Giuliana Meli
Melville — Roberto Negri
Pirandello — Fabio Mazzari, Roberto Perrone
Wells — Paolo Triestino

KAFKA
Una trilogia moderna
13 ott 2023 - ore 21
FREUD & KARENINA
Un personaggio in cerca di analisi
17 nov 2023 - ore 21
MOBY DICK - IL RITO
19 gen 2024 - ore 21
L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA
18 feb 2024 - ore 21
IL PAESE DEI CIECHI
22 mar 2024 - ore 21

UNA CASA PER LA VITA

betlem
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

organizzano il convegno

MINORI AL LIMITE

tra svantaggio sociale e disturbi del comportamento: quale tutela?

Sabato 7 ottobre 2023 ore 9.00

Teatro Bertoni Battipaglia (Sa) via Giacomo Puccini 6

Accoglienza e iscrizioni

Saluti istituzionali

- **dott.ssa Cecilia Francese** *Sindaco di Battipaglia*
- **dott. Giuseppe Lanzara** *Sindaco di Pontecagnano Faiano*

Introduzione

- **dott.ssa Lorenza Lupaldi D'Alessio**
  Presidente di Una Casa per la Vita
- **padre Ezio Miceli**
  Direttore generale di Una Casa per la Vita

Interventi

- **dott. Tommaso Maioriello**
  Coordinatore del Piano di Zona Ambito S04_2 Pontecagnano
  La co-progettazione e le sue potenzialità

- **dott.ssa Giuseppina Biscotti**
  Assistente Sociale Specialista - Area Minori Comune di Battipaglia
  Gli interventi con le famiglie multiproblematiche

- **dott. Aldo Diavoletto**
  Dirigente UONPIA ASL Salerno
- **dott.ssa Federica Di Furia**
  Specialista UONPIA ASL Salerno sede di Battipaglia
  La gestione della transizione tra clinica e inclusione scolastica

- **dott.ssa Antonella Troisi**
  Magistrato presso il Tribunale per i Minorenni di Salerno
  Natura, cultura e... giurisprudenza

- **avv. Rosanna Bello**
  Curatore Speciale presso il Tribunale Ordinario e per i Minorenni di Salerno
  Chi difende i bambini?

- **dott. Vito Ferrara**
  Generale di Divisione dei Carabinieri
  Pubblica sicurezza e minori al limite

Testimonianze, dibattito e conclusioni

Modera il convegno: **avv. Carmine Galdi** *Giornalista*

Evento in procinto di accreditamento presso il Consiglio Nazionale Forense ai fini della formazione professionale continua.

Evento realizzato in convenzione con l'Ordine degli Assistenti Sociali, in attesa di riconoscimento dei crediti FC.AS presso l'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania.

Salus in erbis

a cura della dr.ssa Simona Otranto - Erborista

I benefici della cicoria e dell'inulina

La cicoria, *Cichorium intybus L.,* è una pianta comunissima, appartenente alla famiglia delle asteraceae. Cresce spontanea ovunque, nei campi incolti, lungo i cigli delle strade, in campagna, in città. Si ritrova spesso anche sui marciapiedi. Una vera graziosa "erbaccia" dal delicato fiore azzurrino. Le foglie basali nascono durante l'autunno originando una rosetta, seccano poi alla fioritura. La loro forma è estremamente varia: il contorno è allungato-lanceolato con il margine variamente inciso. Le foglie del fusto sono gradatamente più piccole. Viene ampiamente coltivata in numerose varietà soprattutto a scopo alimentare ma anche per la produzione di inulina, un polisaccaride solubile non disponibile (cioè, non digeribile dall'uomo per l'assenza di enzimi specifici nell'organismo) estratto dalla radice e presente in misura minore in molti alimenti di origine vegetale (nel carciofo, ad esempio). Le radici si raccolgono tra settembre e ottobre da piante che hanno raggiunto un anno di età, oppure nella primavera successiva prima che la pianta entri in stato vegetativo. Le foglie si raccolgono prima della fioritura. Entrambe le parti della pianta hanno interesse erboristico fitoterapico.

La **cicoria**, come un po' tutte le verdure a foglia, è ricca di minerali come il magnesio e il potassio. Contiene, inoltre, grande quantità di fibre insolubili che per loro caratteristiche passano indigerite attraverso l'intestino "raschiandone" letteralmente le pareti e fungendo da "spazzine". Contiene, ancora, principi amari che le conferiscono **proprietà digestive, depurative, coleretiche, diuretiche.** Il decotto delle radici è anche un blando lassativo, utile per abbassare la glicemia per favorire la digestione e la diuresi, per depurare fegato e pelle.

Come accennato, le radici di cicoria sono ricche di inulina, un polisaccaride importante per la nostra flora batterica. L'**inulina**, infatti, **è un prebiotico: una sostanza in grado di essere utilizzata come nutrimento dai batteri buoni che abitano il nostro corpo.** Da essa, attraverso un processo di idrolisi enzimatica si ricavano i cosiddetti FOS (fruttoligosaccaridi), sostanze prebiotiche con caratteristiche e attività analoghe. Per le sue peculiarità viene spesso utilizzata come eccipiente nella confezione di compresse e capsule.

Ricapitolando, nella cicoria l'alto contenuto di fibre insolubili e solubili (inulina) **contribuisce a facilitare il transito intestinale, a ridurre l'assorbimento del colesterolo e dei trigliceridi, ad abbassare la glicemia**. Il consumo di cicoria nell'alimentazione è sempre raccomandato. L'inulina può essere integrata in polvere nelle dosi di 2-10 grammi die.

Curiosità: le radici tostate e macinate costituiscono un ottimo surrogato del caffè. Il sapore è gradevole e soprattutto non è eccitante perché privo di caffeina.

Chicory è, infine, **uno dei trentotto fiori di Bach**: in floriterapia è considerato il fiore dell'attaccamento. Si consiglia a quelle persone che hanno continua esigenza di attenzione, si prodigano per gli altri, sono sempre disponibili non per il piacere di dare ma per avere in cambio gratitudine e apprezzamento, per sentirsi amate.

Psicologia

La sindrome del nido vuoto

Nel rapporto genitori-figli c'è il tempo dell'accudimento e il tempo della separazione. Nonostante il distacco dei figli sia legato a un naturale e salutare percorso evolutivo, il loro andare via dalla casa genitoriale, il loro allontanamento dalla famiglia di origine può causare nei genitori quella che viene definita sindrome del nido vuoto. È uno stato di afflizione e tristezza che a volte assume caratteristiche simili a un sentimento luttuoso, una mescolanza di un senso di vuoto e nostalgia di tempi andati che insorge quando la casa diventa vuota e silenziosa. La sindrome del nido vuoto sembra essere alimentata dalle difficoltà a superare il dolore per la separazione dei figli, pur essendo felici dell'autonomia che questi stanno realizzando.

Pur coinvolgendo entrambi i genitori, sembra che siano le donne a risentirne maggiormente. Questa differenziazione, però, non è legata a una questione di genere, ma piuttosto al coinvolgimento nel rapporto con i figli. Infatti, il senso di tristezza assume toni più marcati nel genitore che ha scelto di non lavorare e che, quindi, si è concentrato in modo assolutizzante sull'accudimento dei figli, non coltivando interessi propri e trascurando la propria individualità. Inoltre, sembra che la sindrome del nido vuoto insorga quando il rapporto coniugale è molto conflittuale o, al contrario, estremamente evanescente. Questo vuol dire che nel tempo, per motivazioni svariate, la coppia coniugale è andata disgregandosi lasciando spazio unicamente alla coppia genitoriale e che il rapporto affettivo è stato progressivamente subordinato alla crescita dei figli. In questa situazione la crescita e l'andare via di casa da parte dei figli fa sì che la coppia si trovi senza quelle motivazioni che l'hanno tenuta unita fino a quel momento. Venuta meno la necessità di confrontarsi su questioni e problematicità riguardanti i figli, i coniugi si ritrovano a non avere argomenti di conversazione. Ci si accorge che al di fuori del ruolo genitoriale, si ha difficoltà a riconoscersi e a ritrovare quelle motivazioni e quei desideri che anni prima li avevano spinti a formare una famiglia.

Non avendo condiviso aspetti di sé negli anni della crescita dei figli, ci si ritrova estranei e sconosciuti. Può emergere, allora, una crisi di coppia che altro non è che il risultato di conflitti elusi e mai risolti. La crisi, però, può essere superata tornando a mettere al centro dell'attenzione la coppia, sostenendosi reciprocamente per superare il senso di vuoto e di mancanza.

È molto importante anche dare nuovo spazio alla socializzazione, vedere vecchi amici e coltivare interessi e desideri accantonati in passato per mancanza di tempo. Scoprire che si esiste come coppia e non solo come genitori, può aiutare a superare le difficoltà del momento, a ritrovare una nuova intimità ancora vitale e a scoprire significati di vita nuovi e ancora inesplorati.

Anna Cappuccio
psicologo clinico, psicoterapeuta

Il prossimo numero di nerosubianco uscirà sabato 7 ottobre

Battipaglia, via Mazzini 51 - tel. 0828 343266 - www.erboristeriacucino.it

TORRETTA
Olio Extra Vergine di Oliva
Olio Extra Vergine di Oliva - D.O.P. Colline Salernitane
Via Serroni Alto, 29 - www.oliotorretta.it

Battipaglia
via Plava 35
IL CIGNO
tel. 0828 302262
cell. 335 7471706

La bomba in testa

di Lucio Spampinato

Ecco, ci risiamo! Di nuovo una bomba! Ora ricomincerò con le notti insonni a domandarmi se sia inglese o americana, il suo potenziale distruttivo, se le spolette di coda e di naso siano ancora integre, quale aereo l'abbia sganciata: Stirling, Lancaster, Wellington, Spitfire, B-17 Flying Fortress. Insomma, sarà un travaglio finché non verrà rimossa. I periodi come questo li ricorderò per sempre per i sogni che mi hanno lasciato: sogni che sembrano venuti da altre epoche e che fatico a considerare miei, così slegati come sono dal mio vissuto. Di allarmi bomba ne ricordo quattro. L'ultimo in ordine di tempo sembrava una vera evacuazione per bombardamento. Intanto, fu scelta la data dell'8 settembre: ironia della sorte? Se non fosse che un po' tutti poterono approfittarne per una gita fuori porta e, di certo, non mancavano i beni essenziali né si dovette ricorrere alla borsa nera. Ma dicevo i sogni! Poiché è tanto tempo che non ricordo i miei sogni dei periodi "normali", presumo che fosse la parziale insonnia, alternata a brevi dormite, che mi abbia permesso di averne un ricordo chiaro. Una volta ho sognato un'alba di primavera, dopo un acquazzone. Ero in un campo di erbe alte, uniformi. Stavo nella piana, verso il mare e si vedevano limpidi i Picentini e in particolare il monte Sant'Elmo. Soffiava un vento fresco che sapeva di montagna. Ad un tratto, uno stormo di aeroplani cominciò ad avvicinarsi. Io restai a bocca aperta a guardarli. Erano quasi su di me quando all'improvviso un uomo mi spinse a terra e quelli cominciarono a mitragliare: ci mancò poco che non mi falciassero. Poi l'uomo, che aveva il volto di mio nonno, sorridendo mi offrì un pezzo di pane con del formaggio. Lui era vestito di fustagno, indossava stivali e sorseggiava vino: fumava un fermentato. Ebbe appena il tempo di chiedermi "Sai chi sono io?" e la sua immagine si dissolse nella fumea azzurrina del suo sigaro. Il senso di quel sogno mi sembrava un'inconscia necessità di rimettere in discussione un tempo mai vissuto, come se il mio sangue volesse regolare conti non miei ma di quelli che mi si agitavano dentro. Un'altra volta sognai l'uscita di scuola e i ragazzi che si precipitavano fuori gridando. In pochi istanti sparirono quasi tutti, tranne un piccolo gruppo rimasto a ridosso di un muretto. Suonavano una chitarra e cantavano. Mi avvicinai. Al centro, John Lennon cantava *A day in the life*. Si alzò e venne verso di me porgendomi la mano. Mi disse: «Sai, anche Liverpool è stata bombardata dai vostri alleati crucchi. Per fortuna, il campo dietro l'orfanatrofio è ancora intatto. Ogni tanto ci torno, ancora oggi. Mi credi? Sei sulla mia lunghezza d'onda? Perché l'essenza rimane, credimi, rimane oltre ogni guerra e ogni pace». Mi risvegliai sereno. Come se avessi compreso non so quale profonda verità. Forse, non si dovrebbe mai scomporre tanto presto ciò che si è costruito. Forse, lo zuccherificio doveva restare dov'era. Forse, bisognerebbe lasciare le cose alla loro quiete, non disseppellire il passato. Forse, riavvolgere il nastro della storia offre nuove possibilità, fossero solo oniriche, a ciò che avrebbe potuto essere ma che non è stato.

PROSSIMA
APERTURA

don Vittò
RISTORANTE

VIA GRAMSCI 31|33
BATTIPAGLIA (SA)

Leggilo dove e quando vuoi.

Bocconcino e Fiaschello

di Crescenzo Marino

Due giovani costretti dalla vita a crescere troppo in fretta, con le mani già colme di sacrifici ma con gli occhi luminosi di speranza, erano finiti in uno di quegli amori viscerali e profondi che leniscono le ferite laceranti e librano le ali. Vivevano felici sulla riva del fiume Tusciano, ai piedi di una collina dove si ergeva maestosa la Castelluccia che dominava la città e tutta la piana del Sele, in un podere della Riforma Fondiaria, nel luogo che aveva segnato la loro vita e il loro destino. Fortemente attaccati al territorio ne conoscevano ogni anfratto e lo proteggevano per goderne l'incanto e i suoi tanti frutti senza sconvolgere l'armonia dell'alternarsi delle stagioni. Nelly, da tutti chiamata Bocconcino per il suo incarnato chiaro, vent'anni, bella come la luna, capelli lunghi e mossi color del grano, si occupava della casa e degli animali e in particolar modo delle bufale; e Vincenzo, soprannominato Fiaschello per la pelle perennemente rossa di sole, venticinque anni, alto e forte, curava la coltivazione dell'orto e la piantagione di pomodori. Rigorosamente insieme poi, con la stessa inenarrabile passione che avevano l'una per l'altro, producevano in modo artigianale e con il solo latte delle proprie bufale, secondo l'antica tradizione tramandata nelle loro famiglie da generazione in generazione, l'oro bianco di Battipaglia, il cibo preferito dagli dei, la mozzarella. Un formaggio a pasta filata con una leggera sfumatura acidula che poi riponevano in canestri di vimini insieme a ramoscelli di mirto selvatico che ne esaltavano il sapore. Una meraviglia per il palato, per i sensi, per l'umore. Bianca, lucente, senza crosta, morbida, invitante, seducente e impossibile da non mordere per riempirsi la bocca di latte fresco, del profumo dell'erba bagnata e dei sapori della campagna dorata dalle spighe e dal respiro del sole.

Grazie alla straordinaria bontà, la fama del loro prodotto aveva oltrepassato i confini comunali, provinciali e regionali. E così ogni giorno una moltitudine di buongustai arrivava al loro podere da ogni dove per riuscire ad acquistare le mozzarelle, a loro dire le più buone del mondo, ma spesso dopo ore di fila erano costretti ad andar via a mani vuote perché, arrivato il loro turno, erano già finite. Bocconcino e Fiaschello continuarono per anni a mozzare a mano quella morbida pasta e, grazie a loro, tutti nel mondo cominciarono ad associare Battipaglia alla mozzarella e viceversa. Molti tentarono di imitarla, ad Aversa, a Paestum, a Eboli, nel Lazio e in Puglia, ottenendo spesso un buon prodotto, ma nessuno mai fu capace di portare sulle tavole imbandite di ogni luogo sulla terra qualcosa che ricordasse, almeno un po' anche lontanamente, il sapore unico della preziosa ed inimitabile regina di Battipaglia.

DOVE TROVARE nerosubianco

CENTRO
EDICOLA FORLANO P.ZZA MORO
LA CINCIALLEGRA VIA TRIESTE
BAR MIGNON VIA ITALIA
CAFÈ VERLAINE VIA ITALIA
DOLCE VITA CAFÈ VIA ITALIA
ARTÈ CAFFÈ CULTURALE VIA ITALIA
BAR CAPRI VIA PASTORE
PASTICCI E PASTICCINI VIA PASTORE
BELLA NAPOLI VIA TURATI
EDICOLA LUORDO P.ZZA FARINA
LA CAFFETTERIA P.ZZA FARINA
BAR DEL CORSO VIA ROMA
SALOTTO URBANO VIA ROMA
ANTICO CAFFÈ PIAZZA CONFORTI
TABACCHI DE CRESCENZO VIA ROMA
CAFFÉ TUCÀN VIA ROMA
TIMES CAFÈ VIA ADIGE
BAR EXCELSIOR VIA MAZZINI
EDICOLA DI BENEDETTO P.ZZA AMENDOLA
CERASELLA P.ZZA AMENDOLA
BAR MAZZINI VIA MAZZINI
CITRUS GELATERIA VIA MAZZINI
MORIAN CAFFÈ VIA DOMODOSSOLA
NERO CAFFÈ VIA DOMODOSSOLA
TABACCHI TOMMASO VIA DOMODOSSOLA
EMISA CAFÈ VIA DOMODOSSOLA
CAFFÈ ETOILE VIA DOMODOSSOLA
EDICOLA LA VEGLIA VIA CENTENARIO
EDICOLA SIMOTTI VIA CENTENARIO
EDICOLA CORVO VIA OLEVANO
EDICOLA ROMANO VIA BARATTA
PASTICCERIA PARRELLA VIA BARATTA
LA COCCINELLA VIA BARATTA
PASTICCERIA RESTA VIA BARATTA
BAR TABACCHI RIV. 14 VIA BARATTA
SUNDAY BAR VIA FOGAZZARO
GRAN CAFFÈ VIA BARATTA
BAR LOUISE VIA BARATTA
NEXT CAFÈ VIA PALATUCCI
BAR CHANTAL P.ZZA DE CURTIS
CAFFÈ VARESE VIA DE GASPERI
TABACCHINO D'AURIA VIA DE GASPERI
PUNTO COPY VIA DE GASPERI
ARCIBAR COFFEE VIA GONZAGA
TABACCHI BRUNO VIA GONZAGA
GRAN CAFFÈ VITTORIA VIA GONZAGA
CAFÈ DEL PROFESSORE VIA SERRONI
FRIEND'S CAFÈ VIA SERRONI
EDICOLA CAIAZZO VIA SERRONI
PLANET CAFÉ VIA IONIO
BAR TABACCHI MARTINI VIA IONIO
FREE FUN FAMILY CAFÈ VIA CAPONEv
TAVERNA,STRADA STATALE 18
EDICOLA MONTONE VIA ROSA JEMMA
BAR GIANNA VIA ROSA JEMMA
TABACCHI DE SIMONE VIA ROSA JEMMA
IL CORNETTONE PARCO DELLE MAGNOLIE

BELVEDERE
CAFFÈ CATINO VILLA COMUNALE
BAR ROMA VIA BELVEDERE
NONSOLOFUMO VIA BELVEDERE
ENI CAFÉ VIA BELVEDERE
EDICOLA LA NOTIZIA VIA BELVEDERE
CAFFÈ BELVEDERE VIA BELVEDERE

Ottobre

MESE DELLA VISTA

CONTROLLO GRATUITO

ZEISS
Vision Expert

OTTICA MAURO

BATTIPAGLIA
- VIA GONZAGA 0828 307965
- VIA MAZZINI 0828 307476
- VIA SERRONI 0828 671933

BELLIZZI
- VIA ROMA, 171 0828 52597

EBOLI
- VIALE AMENDOLA, 18 0828 1843672

SALERNO
- VIA POSIDONIA, 92/A 089 9954902